

## LA PAROLA OGNI GIORNO

24/08/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, buon lunedì 24 agosto.

Il brano di Vangelo che ci guida oggi è dal primo capitolo di Giovanni, quindi ha una sua emozione particolare, perché racconta i primissimi incontri tra Gesù e i suoi primi discepoli, e quindi racconta dell'incontro tra il Signore e noi.

Lo leggiamo, Giovanni capitolo 1, versetti 45-51.

VANGELO GIOVANNI, 1,45-51

*In quel tempo Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".*

Voglio richiamare l'attenzione di tutti, a partire dalla mia attenzione, a questa particolare relazione, se ricordo bene la matematica si chiama tre semplice, ma adesso questo non è importante, la relazione all'interno del brano di Vangelo che abbiamo ascoltato tra Filippo e Natanaele, e di conseguenza la relazione tra l'intero testo del Vangelo e noi, dove in qualche modo siamo noi un po' l'incognita. In questo Vangelo che cosa succede? Succede che Filippo annuncia in modo meraviglioso il Vangelo a Natanaele. È la buona notizia.

Che cosa dice Filippo? Dice: *Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret.* Quindi, abbiamo trovato il Messia.

E questo annuncio evangelico è profondamente radicato nell'Antico Testamento, nella Bibbia ebraica, in ciò che hanno annunciato e detto Mosè, i profeti. Quindi è splendido l'annuncio di Filippo. Filippo dice il Vangelo a Natanaele. Ma Natanaele rimane molto freddo: *da Nazareth può venire qualcosa di buono?*

Qualcuno di noi potrebbe dire: un conto è Filippo e un conto è quando sarà Gesù stesso ad incontrare Natanaele. Attenzione, perché anche quando arriva Gesù le cose non cambiano molto. Dice il Vangelo: *il Signore Gesù intanto visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: Come mi conosci?*

Sentite che rimane un velo di scetticismo, di estraneità anche con Gesù. D'altronde questo accadrà anche con Gesù risorto, non ci si deve particolarmente meravigliare.

Ma dov'è che scatta la scintilla? È la famosa vicenda del fico. Gli rispose Gesù: *prima che Filippo ti chiamasse io ti ho visto mentre eri sotto l'albero di fico.*

E qui Natanaele si scioglie: *rabbi, ti sei il figlio di Dio, tu sei il re di Israele*, perché Natanaele si percepisce visto, capito, compreso da Gesù. Se questa fosse una Lectio approfondiremmo la questione del fico, che è cardine in questo brano, ma adesso non abbiamo tempo, avremo altre occasioni, molti di voi sanno che questo fico è veramente un elemento chiave in questo brano.

Ma vi parlavo della relazione tra Filippo e Natanaele, Vangelo e noi.

Filippo fa un annuncio meraviglioso, questo annuncio di questo Vangelo è meraviglioso, ma se non c'è, insieme all'annuncio, l'esperienza personale di sentirsi visti, compresi ed amati dal Signore, tutto questo rimane esterno, persino Gesù rimane esterno.

Mi colpisce molto una cosa come questa, e, se volete, mi da molto ordine.

Molte volte il Vangelo, che è il tesoro più grande che abbiamo, può semplicemente farci fare alcuni passi, come in effetti Natanaele li farà, perché Natanaele sta andando incontro a Gesù, ma il passo è l'esperienza del Signore.

Ed è questo che noi dobbiamo continuare a chiedere in tutti i modi, noi non possiamo produrre con le nostre forze, neanche con la nostra preghiera, l'esperienza personale del Signore, però possiamo chiederla.

Possiamo fare dei passi di avvicinamento, in questo il Vangelo è meraviglioso.

Questo è il compito di oggi e di sempre, dei passi verso Gesù, che magari continuiamo a sentire esterno, una preghiera allo Spirito per poter fare esperienza del Signore, che magari avverrà o non avverrà, potrà essere oggi o un altro giorno, in questa radicale attesa.

Ma nel momento in cui ti senti visto, amato, capito dal Signore, il cuore si scioglie e tu diventi davvero credente e discepolo.